

RASSEGNA STAMPA SETTEMBRE 2026

LAURA INCREMONA

LA SICILIA 14 settembre

Ragusa

«Il civismo lascerà a casa il sindaco Cassì»

INTERVISTA. Il consigliere comunale di Controcorrente, Saverio Buscemi, non fa sconti all'indirizzo del primo cittadino
«Lotteremo per un seggio all'Ars? Mi sembra evidente. Il nostro movimento è in crescita e io mi sono speso sul territorio»

«La campagna elettorale è già iniziata da un po'. E Cassì pensa solo al suo futuro». Buscemi rivendica la scelta di essere andato "contro corrente" e rilancia la candidatura alla Regione di Ismaele La Vardera.

La riapertura di un tratto di via Roma annunciata dopo anni di discussioni. Come legge la novità?

«Per me è una chiara mossa elettorale. La rapidità con cui è stata presa e comunicata questa decisione, dopo anni in cui della riapertura di via Roma si è discusso senza arrivare a una soluzione, non è casuale. La campagna elettorale è già partita e questo è solo un esempio della strategia del sindaco che deve andare a fare il deputato. Non credo siano scelte legate all'interesse della città, ma a interessi e ambizioni personali».

Il 2027 potrebbe portare anche tre appuntamenti elettorali.

«Sarà un anno molto impegnativo. Alle nazionali si potrebbe andare a maggio e a livello regionale potrebbe tornare l'ipotesi dell'election day. Molto dipenderà dalle strategie nazionali e regionali e anche da quelle del nostro sindaco».

Controcorrente punta forte sulle regionali. Ismaele La Vardera sarà candidato alla presidenza?

«Sicuramente. I sondaggi oggi ci danno come primo movimento in Sicilia e questo contro ogni pronostico. Quando siamo partiti, tutti ridevano del nostro progetto indipendente. Oggi ci guardano con interesse. Ismaele è uno dei leader più coerenti e, secondo noi, la persona ideale per governare una Sicilia che è la terra del Gattopardo e del trasformismo».

E a Ragusa come vi state muovendo per le amministrative?

«Partiamo dalle realtà civiche che guardano con interesse all'area del campo largo. Anche alla luce del patto federativo nazionale con Progetto civico Italia. In città un dialogo aperto con Ragusa Prossima. Abbiamo sostenuto un sindaco civico che poi si è rivelato tutt'altro, come Cassì. Io lo dissi anche in Consiglio: il civismo lo ha portato alle stelle e sarà proprio il civismo a lasciarlo a casa».

Interlocuzioni con Pd e m5S?

«Ci sono rapporti di confronto, soprattutto nell'ultimo periodo. Stiamo parlando e ragionando, ma è presto per trarre conclusioni».

De Luca alla convention del Pd a Marina di Ragusa l'ha sorpresa?

«Io sono tra quelli che lo seguirono quando parlava della "banda Bassotti", indicando nel centrodestra il sistema da battere. Noi ci abbiamo creduto ma poi lui ha cambiato direzione. Lo sento dire che parteciperebbe sia alle primarie del centrosinistra sia a quelle del centrodestra, questa cosa si commenta da sola. Quando farà pace con se stesso e troverà la sua strada, ne riparleremo. Oggi non ho capito cosa voglia fare».

A Ragusa avete costituito il gruppo consiliare con Federico Bennardo, come sta andando questa collaborazione?

«Federico è preparato, determinato e ha voglia di impegnarsi. Ognuno ha la libertà di portare avanti i propri percorsi. Sui temi importanti c'è comunque confronto con la base e con Palermo».

Quali invece le ambizioni personali di Buscemi?



Il consigliere comunale di Controcorrente Saverio Buscemi

«La mia storia parla per me. Alle ultime amministrative sono stato il primo degli eletti e avrei potuto fare l'assessore. Non l'ho fatto perché ritenevo che due persone allineate potessero cambiare e dare un segnale alla città. Evidentemente abbiamo sbagliato la scelta della persona. Per il futuro, se Ismaele e Controcorrente mi chiederanno un impegno, io ci sarò. Oggi lavoro per far crescere il movimento a Ragusa, in provincia e in tutta la Sicilia. Sono a posto con la mia coscienza: so di aver fatto tanto e di aver fatto anche bene».

Ragusa può conquistare uno dei quattro seggi regionali?

«Sono certo che uno dei quattro seggi sarà di Controcorrente. Poi il resto lo scopriremo vivendo».

LAURA CURELLA

INSTALLATO NEL PLESSO DI VIA 4 NOVEMBRE

Un cancello per garantire una maggiore sicurezza



Il cancello installato nel plesso scolastico

«Un intervento semplice ma importante, perché contribuisce a garantire maggiore sicurezza e tranquillità ai residenti, agli studenti e all'intero quartiere». È stato installato il cancello a servizio del plesso scolastico di via 4 Novembre. Questa la risposta dell'amministrazione alla problematica segnalata da tempo dai residenti, che lamentavano la presenza di persone sulle scale della scuola soprattutto nelle ore serali e notturne.

La questione era stata segnalata all'amministrazione comunale anche dal consigliere Marco Galifi, capogruppo di Ragusa Terra Madre, che ha seguito le richieste arrivate dal quartiere e sollecitato una soluzione. «Ringrazio i residenti di via 4 Novembre che hanno segnalato una problematica che meritava attenzione – dichiara Galifi – e gli uffici comunali e l'Amministrazione per aver dato seguito alla mia segnalazione e aver consentito di arrivare alla realizzazione dell'intervento».

Un'opera di dimensioni contenute, ma che può avere una ricaduta concreta sulla vivibilità della zona, soprattutto per chi abita nelle immediate vicinanze del plesso.

L. C.

UNIVERSITÀ

«Infermieristica, i tirocini potranno essere effettuati nelle realtà sanitarie iblee»

«La politica non può limitarsi ai confini burocratici delle proprie competenze. Deve ascoltare, studiare i problemi, individuare gli interlocutori e costruire le condizioni per risolverli». Questa la stoccata lanciata da Gaetano Mauro nei confronti di palazzo dell'Aquila nel dare l'annuncio che gli studenti ragusani iscritti al corso di laurea in Infermieristica dell'Università di Catania potranno svolgere il tirocinio curricolare nelle strutture sanitarie della provincia di Ragusa, evitando trasferte fuori provincia e i conseguenti disagi economici e logistici.

Dopo la notizia della possibile sede ragusana per il nuovo corso di Medicina promosso dalla Kore di Enna, l'esponente ibleo di Mpa è nuovamente protagonista di un importante annuncio in tema di formazione universitaria. «La soluzione è maturata nel corso di un incontro al rettorato dell'Università di Catania con il rettore Enrico Foti», è spiegato. Presente anche una rappresentanza degli studenti che aveva chiesto a Mauro di farsi carico della problematica legata all'obbligo di svolgere i tirocini fuori dalla provincia di residenza.

«Il confronto istituzionale ha permesso di individuare la soluzione che, dopo l'ultimo passaggio al Senato accademico, consentirà agli studenti iblei di effettuare il tirocinio curricolare nel proprio territorio», si legge nella nota di Mauro. «Un risultato storico», esulta l'ex azzurro. All'incontro ha preso parte il presidente dell'Mpa Raffaele Lombardo, che ha sostenuto l'iniziativa e contribuito al raccordo istituzionale. «La presenza di Lombardo - puntualizza Mauro - testimonia anche quanto sia importante poter contare su un partito strutturato, capace di mettere relazioni ed esperienza politica al servizio delle esigenze dei territori». «Una richiesta partita dagli studenti ragusani è arrivata direttamente al Rettorato dell'Università di Catania e oggi è vicina a trasformarsi definitivamente in un risultato concreto», conclude il consigliere.

L. C.



L'incontro che si è tenuto al Rettorato alla presenza dell'on. Raffaele Lombardo

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Oasi digitale, nuovi percorsi per originare figure di livello

Un nuovo percorso di alta formazione per preparare a Ragusa le figure richieste dalle imprese digitali. La Steve Jobs Academy attiverà, con Oasi Digitale e Sicindustria e il supporto del Comune, l'Its biennale per "Responsabile di sistemi informativi".

Il corso, rivolto a giovani residenti o domiciliati in Sicilia in possesso di diploma, avrà da 20 a 30 posti. Le lezioni in presenza dal novembre 2026 alla Scuola dello Sport di via Magna Grecia, subordinatamente al via libera della Regione. Il percorso comprende 1.800 ore, delle quali 720 di tirocinio presso aziende ed enti. Formerà tecnici capaci di gestire reti, sistemi informatici, cybersecurity, dati, Business intelligence e soluzioni di Intelligenza artificiale, con competenze anche su AI Act, Nis2 e Gdpr. L'obiettivo è collegare la formazione alle esigenze del tessuto produttivo e offrire ai giovani opportunità professionali senza dover lasciare Ragusa.



«Vogliamo creare le condizioni perché i nostri ragazzi possano formarsi e trovare lavoro qui», sottolinea Stefano Ricca, presidente di Oasi Digitale. Le imprese saranno coinvolte nella didattica e nei tirocini. «Abbiamo sempre sostenuto – spiega ancora Ricca – che il futuro del territorio passa dalla capacità di creare un rapporto forte tra giovani e imprese. Oggi vogliamo fare in modo che quel rapporto possa tradursi anche in un percorso altamente specializzato». Il corso è finanziato con fondi Fse, ministeriali e regionali. La quota è di 200 euro per ciascun anno. Le domande dovranno essere presentate entro il 15 ottobre sul sito della Steve Jobs Academy.

MICHELE FARINACCIO

Politica

Schlein: «Il Pd vincerà le primarie Meloni? Prima si vota e meglio è»

FESTA DELL'UNITÀ. I messaggi a Conte: «Sostegno all'Ucraina». E sulle alleanze non restringere

GIAMPAOLO GRASSI

REGGIO EMILIA. Le zanzare pungevano, ma meno di quanto picchiasse il caldo, malgrado i ventagli rossi con la scritta «Giusta e democratica» distribuiti dal Pd. Però, l'area concerti della Festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia era piena: 10 mila persone ha contato il responsabile Organizzazione del partito, Igor Taruffi.

Nelle quasi due ore del comizio di chiusura, Elly Schlein ha lanciato un po' di sfide, agli alleati e al centrodestra. Intanto al presidente del M5s Giuseppe Conte, che ogni giorno le chiede le primarie: «Prima il programma - ha avvertito la segretaria - Ma se le faremo le vinceremo, non abbiamo nessuna paura del voto, mai, perché siamo il Pd». E poi alla presidente del consiglio Giorgia Meloni: «Noi ci siamo e ci faremo trovare pronti in qualsiasi momento ci porterà al voto. È Meloni che deve dirci quando ci porterà al voto, e visto che il governo è stato inutilmente lungo, prima è meglio è per il paese». Però, la sensazione è che Schlein abbia parlato soprattutto alle orecchie di Conte. Senza sussurrare. In mattinata lui aveva detto che il M5s non voterà l'invio di armi a go-go all'Ucraina. Nemmeno Schlein è militarista, però attenzione: «Abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere il popolo ingiustamente invaso in Ucraina dall'offensiva militare di Putin che continua ad andare avanti». Al buon intenditor Schlein ha rivolto anche altre parole: «Ora è tempo di accelerare sul programma comune. Non partiamo da zero. Ma non basterà una somma di proposte concrete, servono i valori, al paese dobbiamo offrire una visione del presente e del futuro».



Alla Festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia, dove Elly Schlein si è recata da segretaria per la quarta volta - un record per il Pd a farlo - c'è stato il pienone: l'organizzazione ha contato 10 mila persone nell'aria concerti

Insomma, Il Pd si sta stancando di aspettare i tempi del M5s. Che però col suo lavoro è agli sgoccioli: il prossimo fine settimana chiuderà la fase di raccolta delle proposte per il programma progressista, quindi dopo il tavolo di programma potrà partire. Con chi? Conte non vorrebbe Renzi, ma Schlein non pone veti: l'alleanza «si può e si deve allargare, ma non restringere». Quindi bene Progetto civico di Alessandro Onorato che sta a cuore al M5s, ma anche Italia viva farà parte della squadra.

Il comizio è l'occasione per mettere in fila qualche punto: «Il Pd è perno imprescindibile per l'alternativa. Vogliamo metterlo generosamente a disposizione di un progetto più ampio e unitario». Come a ricordare: nell'alleanza c'è chi pesa di più. Lo dicono i voti. E poi la candidatura per Palazzo Chigi: «Io ci sono, sono pronta, insieme a voi. Onorata, orgogliosa di guidarvi in questa grande sfida. Andiamo a vincere con l'alleanza progressista e andiamo a cambiare l'Italia». E a chi è scettico, Schlein ha messo davanti un po' di carte: «Avevano scommesso che non sarei durata più di sei mesi e invece faccio il quarto discorso di chiusura e ci dobbiamo porre il tema che è la prima volta che un segretario finisce il mandato. Oggi il Pd è più unito che mai». Il discorso va avanti fra citazioni - Berlinguer, Bonino, Guccini - e l'orgoglio: «C'è chi in questo paese non vuole un'alleanza progressista al governo e non vuole una persona di sinistra a Palazzo Chigi. Posso solo offrire le mie aggravanti personali, essendo donna, di 40 anni, libera e non conforme a tutti gli standard, ma se questo valesse nella società io non avrei mai vinto il congresso e non avrei fatto questi quattro anni».

L'orizzonte è: «Batteremo le destre nazionaliste, ma non rincorrendole, col coraggio, proponendo una visione altra e alta, basata su libertà e uguaglianza. Uniamo le forze con le altre forze democratiche e progressiste». Applausi. Guccini in sottofondo. Poi tutti sul palco per la foto di gruppo.

LE SUPPLETIVE

Vannacci prepara la sfida in Calabria «Si può fare meglio di Afd in Sassonia»

MARCO ASSAB

CATANZARO. Immigrazione, lotta alla criminalità, legge elettorale, una destra «diversa» che si «arrocca» su valori, ideali, «che non possono essere negoziabili». E' un Vannacci a tutto campo quello che arriva a Siderno, nel Reggino, per sostenere il candidato di Futuro Nazionale alle suppletive di Reggio Calabria, Domenico Giannetta, primo banco di prova elettorale per il partito.



«Puntiamo a fare meglio dell'Afd in Sassonia, più del 43%, noi non poniamo limiti alla provvidenza», dice Vannacci, alzando l'asticella in vista della competizione elettorale di domenica 27 e lunedì 28 settembre. «Siamo qui per vincere, per ridare dignità a questa terra che si merita un candidato Reggino, che a Montecitorio rappresenti le istanze, i bisogni, le necessità dei reggini. Un candidato che quando sarà libero dagli impegni di Montecitorio non se ne andrà a Milano ma tornerà tra i suoi conterranei», ha sottolineato Vannacci, un affondo alla candidatura del forzista Fabio Roscioli per il centrodestra.

Ma al di là degli squilli di tromba Vannacci, in chiave nazionale, tiene sempre la porta aperta. «Meloni o Tajani? Non butto giù nessuno dalla torre», risponde, perché «noi non sfidiamo nessuno», dice con tono meno bellicoso, bensì «portiamo avanti le nostre istanze di una destra diversa, che si arrocca sui principi, i valori e gli ideali tradizionali della destra».

Alle aperture di Vannacci non sembra corrispondere, però, analoga predisposizione da Forza Italia, anima moderata del centrodestra e ideologicamente più distante da FnV. «Sono una persona di scelta, non cambio cinque colori come fanno certi signori», ha detto Antonio Tajani su un'alleanza con Fn. «Quello che non ha mai eretto muri e parlato di incompatibilità sono io», osserva Vannacci, «se convergiamo su determinate linee rosse, all'interno dell'inviluppo di queste linee rosse, sono disponibile a parlare, a discutere, a trovare una convergenza».

Sembra che le suppletive siano diventate una partita tra Forza Italia e Fn in una possibile riconfigurazione del centrodestra.

ALLA FESTA DEL FATTO

Ranucci: «Non ho mai avuto affari con Lavitola»

Annuncia ricorso per il reintegro a Report: «Niente politica, sono giornalista»

CHIARA ACAMPORA

ROMA. Considera «giusto» che i pm lo ascoltino nuovamente, nega di aver avuto «interessi» negli affari di Valter Lavitola, e annuncia un ricorso per il suo reintegro. Sigfrido Ranucci, torna a parlare dell'inchiesta giudiziaria per l'attentato subito il 16 ottobre 2025 davanti casa.

«Ho letto che i magistrati mi riascolteranno, credo che sia giusto» ha commentato a margine dello spettacolo "Diario di un trapezista". Potrebbe essere sentito a piazzale Clodio - come persona informata sui fatti - nelle prossime settimane. E mette in chiaro: «Non ho mai avuto interessi» negli affari di Lavitola, «mai un euro», «ho fatto tutto in un rapporto di amicizia, in cui ho creduto». Da Marina di Pietrasanta, per la Festa del Fatto Quotidiano, smentisce anche un incontro a telefoni spenti con Lavitola dopo la perquisizione all'imprenditore. «Basta che andate a vedere che ero in tournée per sette giorni. Quindi...».

Poi aggiunge: «Chi pensa alla mia candidatura pensa male. Io voglio fare il giornalista». Poi annuncia che «probabilmente» presenterà «un ricorso di urgenza» per il reintegro. «Secondo voi io mollo? Stanno cercando di fare di tutto per portarmi in politica perché da giornalista continuo a essere scomodo - ha sottolineato - Continuerò a Report». E rincara la dose: «Agirò in giudizio in tutte le sedi, paghi chi ha la responsabilità dei gesti», «ho in mente tre uffici, i responsabili», «dovevano creare una narrazione che giustificasse la mia rimozione». Non risparmia neanche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «Voleva essere la premier del merito ma, se guardiamo la Rai, è stata premiata l'ideologia e l'amichettismo». Poi preannuncia «centinaia di querele e richieste di risarcimento danni». «Ho la sensazione, la certezza, che non abbiano aspettato altro, creando una campagna che non ha precedenti».

Intanto l'audizione fiume di sabato in Procura dell'ex compagna di Lavitola, Natalia Potenza, durata 10 dieci ore, potrebbe sviluppare ulteriori filoni investigativi. La donna nei giorni scorsi aveva inviato una mail agli inquirenti chiedendo di essere convocata, ha mosso a disposizione una corposa memoria oltre ad atti e documenti anche di natura fiscale che potrebbero risultare utili ai magistrati per ricostruire le attività dell'ex faccendiere, che comprendono anche il business del "carbon credit" in Africa e in Sudamerica.



Sigfrido Ranucci

CAMPIDOGLIO, BAGNO DI FOLLA E BANDIERA UE

Centinaia in fila e omaggio della politica per la Bonino

MATTEO PETRI

ROMA. La bandiera dell'Unione Europea sulla bara, le corone e i mazzi di fiori, ma soprattutto l'affetto delle centinaia di persone che per tutto il giorno si sono presentate al Campidoglio per omaggiare la leader radicale. Una lunga fila interminabile di cittadini e molti politici, si è formata davanti alla camera ardente per Emma Bonino, ex ministra, ex commissaria europea e ex deputata e poi senatrice nella XVI e nella XVIII legislatura, scomparsa sabato a 78 anni. Il feretro è arrivato poco prima delle 12 in Campidoglio accolto dal picchetto d'onore, dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri, dai deputati Riccardo Magi e Benedetto Della Vedova, dalla sorella Domenica e da altri familiari. I cittadini in modo composto hanno atteso fin dalle prime ore del mattino. «Dopo i digiuni adesso ci fa fare tutti questi scalini, ma ne vale la pena», commenta un signore. Sulla bara una bandiera dell'Unione Europea, ai lati del feretro si sono accumulati di ora in ora mazzi di fiori.

Molti gli esponenti politici che hanno lasciato un ricordo della leader radicale. Per il sindaco di Roma, Bonino «ha svolto un ruolo molto importante in tante fasi decisive per rendere il nostro paese più libero quindi più giusto». Costante la presenza di Riccardo Magi e di Benedetto Della Vedova. «Tanti italiane e italiani di diverse generazioni e di identità politiche diverse hanno visto in Emma Bonino un esempio di come dovrebbe essere la politica», spiega Magi. Presenti alla camera ardente Bruno Tabacci, Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini, l'ex presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, Nicola Fratoianni, Stefania Craxi. Carla Taibi, collaboratrice dell'ex ministra, ricorda. «Nell'ultimo periodo soffriva le varie derive e quello che stava accadendo nel mondo, in Europa, in Italia e nel suo partito».

